



BOLLETTINO INFORMATIVO
DI CULTURA E LEGISLAZIONE VITIVINICOLA
N. 37
ottobre – dicembre 2019¹
primavera 2020

Gentili Lettori,

come avrete constatato, questo bollettino esce in ritardo , per due motivi fondamentali:

il primo è assai grave e coinvolge tutta la nostra Amata Italia, ma anche quasi tutti i paesi d'Europa e molti Paesi del mondo.

Si tratta di un allarme globale per la salute pubblica, che potrebbe essere devastata dall'emergenza cd. "corona virus".

La diffusione pandemica, come dichiarato dall'OMS, del virus COVID 19 ha pesantemente rallentato ogni attività e contatto, anche di tipo scientifico e culturale, in forza di una serie di provvedimenti del Governo (DPCM 4-8-11 marzo 2020) senza precedenti, generando una situazione di prudenziale e doveroso isolamento nelle persone fisiche e in ogni forma di aggregazione non di primaria finalità di sopravvivenza, cui abbiamo ritenuto di prestare la massima attenzione, con assoluto senso civico.

¹ Questo numero del Bollettino è stato curato dall'Avv. Danilo RIPONTI, con la collaborazione dei diversi autori dei contributi pubblicati. Nella preparazione del presente elaborato ci si è avvalsi dei contributi tratti dalle fonti normative e regolamentari, dal variegato materiale reso disponibile dalle associazioni di categoria, dagli studi scientifico - accademici, ed infine dai suggerimenti e dalle svariate questioni che ci vengono sottoposte dagli addetti del settore.

Come amiamo ricordare sempre , la nostra Accademia è infatti Ente morale della Repubblica italiana , e ne esprime , per quanto di competenza , le più alte idealità² , rispettando con assoluto legalità ogni normativa dello Stato.

I recenti provvedimenti del DPCM hanno determinato una rigorosa disciplina restrittiva della vita sociale ed economica della comunità civile italiana , con il fine di limitare al massimo la diffusione del virus Covid 19 , ivi compresa l'attività della nostra Accademia e di ciò vogliamo dare atto.

....

Inoltre, sotto un secondo profilo , abbiamo rilevato che sempre più spesso il Bollettino, anche su sollecitazione dei Ns. lettori, spazia su temi non soltanto giuridici, ma anche storici, scientifici (genetica, climatologia, ecc.), filosofici , economici e di marketing, ecc. e per tale motivo ,

² REPUBBLICA ITALIANA DPR 25.71952 - IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Veduto l'atto pubblico in data 30 luglio 1949, a rogito del Dott. Antonio Ricci, notaio in Siena, col quale è stato costituito, con sede in quella città, un ente scientifico-culturale denominato « Accademia Italiana della Vite e del Vino»;

Veduta la domanda del Presidente della suddetta Accademia intesa ad ottenere la erezione in Ente Morale dell'Accademia stessa;

Veduto lo schema di statuto predisposto dall'Accademia soprariferita;

Veduto l'art. 12 del Codice civile;

Udito il parere del Consiglio di Stato; Sulla proposta del Ministro per la pubblica istruzione;

DECRETA

Articolo unico

L'Accademia Italiana della Vite e del Vino, con sede in Siena, costituita con atto pubblico notarile del Dott. Antonio Ricci, notaio in Siena, addì 30 luglio 1949, n. 20305 di repertorio, è eretta in Ente Morale e ne è approvato lo statuto annesso al presente decreto e firmato d'ordine del Presidente della Repubblica dal Ministro proponente.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 luglio 1952.

F.to Luigi Einaudi C.to Segni

abbiamo ritenuto più appropriato attribuirgli, da questo numero del tutto particolare per i motivi anzidetti, una denominazione più ampia, di **Bollettino di Cultura e Legislazione VitiVinicola**.

In questa metamorfosi, il Ns.Cenacolo di idee sta cercando di coinvolgere soggetti sempre più qualificati, ma purtroppo spesso la fase di avvio dei progetti innovativi è la più complessa, e tutti coloro i quali hanno avuto responsabilità di coordinamento purtroppo ben sanno come sia assai difficile far rispettare i termini per la consegna dei vari contributi, com'è avvenuto nel caso di specie: sul tema prescelto per questo Bollettino

L'informazione e la comunicazione nel mondo del vino,

purtroppo molti e autorevoli Colleghi d'Accademia avevano anticipato contributi ad oggi non pervenuti, fors'anche per il motivo emergenziale esposto, onde si ritiene di affidare al sito dell'Accademia una versione minor, confidando che alla fine dell'estate 2020, si potrà dar conto del superamento della crisi e pubblicare gli scritti pervenuti in ritardo.

Purtroppo per i motivi di urgenza sanitaria e di allarme determinato dall'epidemia Covid 19, è stata rinviata a data da destinarsi l'apertura dell'Anno Accademico 2020, che era stata affidata al prof.Vittorio Sgarbi, nella splendida cornice di Venezia, che il 10.3 doveva svolgere la prolusione sul tema:

Vite e Vino nell'Arte.

Ve ne riferiremo nel prossimo Bollettino.

Inoltre, auspichiamo sarà possibile riferire ampiamente sul tema del tradizionale Convegno che l'Accademia Italiana della Vite e del Vino, con prestigiose collaborazioni di Forze dell'Ordine e Associazioni di Categoria, che avrebbe dovuto tenersi il 22 aprile nella cornice di Vinitaly 2020 sul tema :

Nuove Strategie di Controllo nazionali ed internazionali per la tutela e la Valorizzazione dei Vini Italiani.

Anche questo convegno è stato rinviato , a seguito della decisione di posticipare l'evento fieristico veronese , di centrale importanza per il Vino italiano , al 14-17 giugno prossimi. Non manca però chi sostiene l'opportunità di annullare del tutto Vinitaly 2020, rinviando alla manifestazione del 2021.

Il nostro Bollettino informativo , pur nella presente versione minor, sarà come sempre messo a Vostra disposizione direttamente sul sito dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino (www.aivv.it), e liberamente scaricabile a cura degli interessati, proseguendo in modo eclettico e interdisciplinare la sua attività di ricerca ed informazione di settore.

.....

L'informazione e la comunicazione nel mondo del Vino .

Il Tema di approfondimento tematico prescelto ci appare assai rilevante, per il perfetto rispetto della legalità nell'intera filiera vitivinicola e per la tutela del consumatore, e deve essere perseguito con forza e indipendenza, a dispetto di diversi interessi e/o potentati economici che spesso influenzano taluni organi di informazione commerciale poco coraggiosi, che non onorano come molti altri fanno la libertà del pensiero e della ricerca scientifica, e la trasparenza nel comunicare questi imprescindibili valori di dignità morale e intellettuale.

Il vino ha bisogno di Verità e da tempo il Presidente prof.Calò medita di organizzare un convegno storico-filosofico, sul tema "Vino e Verità", Οινος και Αλήθεια.

...

Alcune considerazioni di portata generale rendono eloquentemente l'importanza di una corretta informazione e comunicazioni nel mondo del vino, che è alimento, ha superato tale dimensione propria della prima metà del 900', per diventare un prodotto di piacere, emozionale, che deve unire ad una pregevolezza sensoriale e perfezione tecnica e igienico-sanitaria, anche la cultura e la bellezza di un territorio, una storia e un

complesso di valori e tradizioni, di passioni e di relazioni tra l'uomo e il creato: sotto questo profilo, il patrimonio della viticoltura italiana è unico e imparagonabile, e saperlo comunicare è un dovere, un onore e perché no, un grande valore aggiunto dal punto di vista commerciale, che coinvolge e attrae il potenziale fruitore.

Premesso che non tratteremo i profili legali dell'etichettatura e delle comunicazioni doverose per legge, già trattate in precedenti numeri del Bollettino, presteremo invece attenzione, in tal senso, a voci diverse, provenienti dai diversi settori di filiera, a partire da un mio contributo nella delicata e complessa materia della corretta denominazione dei vitigni cd.resistenti, che stanno occupando uno spazio crescente nel mondo della ricerca e cercano spazi importanti nel mondo produttivo.

Un intervento che risulterà per taluni "indigesto", ma riflette alcune evidenti acquisizioni scientifiche condivise dalla comunità degli studiosi.

Completerà il Ns. bollettino una serie approfondimenti normative e di News, provenienti dal mondo vitivinicolo.

PROBLEMATICHE AFFERENTI LE DENOMINAZIONI DEI VITIGNI CD. "RESISTENTI" E TUTELA DEL CONSUMATORE **di Danilo RIPONTI – Accademia Italiana della Vite e del Vino**

Il tema dei vitigni cd. resistenti, realizzati con le più moderne tecniche di genoma editing, rigorosamente in ambito cisgenetico (cioè utilizzando esclusivamente e tassativamente caratteri propri della specie e non materiali provenienti da specie non sessualmente incrociabili, data la radicale e concettuale opposizione ad ogni ipotesi transgenetica), col fine di assicurare la migliore sostenibilità ambientale delle attività viticole e ridurre l'uso di prodotti fitosanitari per tutelare la salute umana, porta con sé delicate problematiche di ampio respiro, tra cui anche quelle legate alla denominazione di tali vitigni, per la migliore tutela del consumatore.

Appare inevitabile e opportuno che vitigni con effettivi e scientificamente provati caratteri di resistenza alle avversità biotiche e abiotiche vengano nel futuro adottati nel mondo vitivinicolo, senza che possano essere seriamente

opposte argomentazioni di tipo ascientifico o , in termini errati e malintesi, di adesione o rispetto alla tradizione. La ricerca scientifica, seria e autorevole, deve essere valorizzata anche in questa area di possibile, fruttuosa applicazione.

D'altro canto, neppure si deve ritenere, perché sarebbe altrettanto scientificamente errato, che tali vitigni risolvano in modo generale e definitivo il problema delle avversità, che verrà solo, con questo nuovo e potente strumento, fronteggiato ma non certo completamente eluso o risolto.

Tuttavia il tema che vorrei affrontare in questa sede è esclusivamente quello del nome che verrà attribuito a tali varietà.

Anzitutto deve essere ribadito con assoluta chiarezza che gli individui che provengono da incrocio sono nuovi individui, che devono essere indicati con nuovo nome, anche se fortemente imparentati con i genitori nobili, anche perché non necessariamente hanno manifestazioni e caratteristiche simili (per quanto vi sia una probabilità che ciò avvenga, ma che va valutata con precisi protocolli).

Non si tratta di popolazioni di individui con identica madre, come i cloni, caratterizzati da mutazioni gemmarie (spesso minime, non identificabili neppure mediante analisi con micro satelliti), rilevanti fenotipicamente e non geneticamente: scivolare nella confusione tra varietà e cloni è oltremodo errato scientificamente e pericoloso giuridicamente.

Tuttavia, i produttori di varietà resistenti (ibridi interspecifici) attualmente inibite all'area della produzione di vini a DOC e a DOCG, per motivazioni legate soprattutto alla dimensione commerciale delle loro aziende , tendono a evitare l'adozione di nomi "nuovi" per favorire quelli con nomi "tradizionali" aggettivati, perché solo in tal modo il mercato li richiede.

A prescindere dal fatto che tali varietà , per avere la dignità di iscrizione al Registro nazionale varietale, devo avere a ns.giudizio un complesso di fattori qualitativi pregevole, non essendo allo scopo sufficiente la mera

resistenza ai patogeni, emerge il pericolo è che si crei un grave equivoco per il consumatore che attratto dalla denominazione tradizionale, potrebbe ritenere in termini del tutto inesatti le reali caratteristiche del vitigno e , di conseguenza , del prodotto che va ad acquistare, il cui identikit genetico è diverso da quello del vitigno d'origine.

E' ben vero che la cisgenetica, operando rigorosamente all'interno della specie, svolge una funzione di selezione ed evidenza di particolari geni, in particolari quelli di resistenza, in termini accelerati ma analoghi a quanto fa la natura nel corso dei secoli, solo in tempi molto più rapidi: ma solo con la mutagenesi sarebbe possibile intervenire in modo specifico, al fine di modificare la sequenza del genoma in modo da poter intervenire unicamente sul potenziamento dei geni di resistenza. Ma è infatti altrettanto vero che non è affatto corretto affermare che l'opera di selezione tramite incroci sarebbe assolutamente identica, e cioè che il risultato ottenuto subito dall'uomo sarebbe identico a quello che naturalmente si verrebbe a integrare in tempi molto lunghi, dato che la natura potrebbe selezionare geni diversi , o aggiungerne altri, per ottenere obiettivi di resistenza a patogeni: la scelta fatta dall'uomo ricalca i metodi della natura , ma l'uomo non può anticipare con certezza le modifiche che mediante opportuni incroci, verrebbero a modificare i vitigni originari, attraverso evoluzione naturale.

Orbene, la tipicità delle nostre produzioni e la ricchezza dei nostri vitigni autoctoni, con il loro grande potere di influenza sui consumatori, non deve mai cedere a logiche non del tutto trasparenti , per opportunità di mercato : deve infatti essere chiarissimo , dal complesso degli elementi denominativi , che il vino prodotto da vitigni resistenti ha caratteristiche specifiche e proprie, pur essendo opportuno indicare il pedigree nobile di provenienza, da parentali illustri; e d'altro canto i produttore di vitigni resistenti dovrebbe rivendicare con chiarezza e orgoglio come la ricerca scientifica possa consentire di realizzare vitigni che necessitano di minor impatto di

prodotti fitosanitari per la produzione di uve, con la conseguenza di ottenere vini più sani e meno gravati dalla chimica, con indubbi e urgenti risultati a favore di una sostenibilità ambientale, economica e sociale della viticoltura. Si tratta di obiettivi di straordinaria rilevanza.

D'altro canto, gli ibridi iscritti con nome aggettivato al Registro di un Paese UE, ve ne sono diversi in Germania, hanno giuridicamente diritto di essere iscritti in modo automatico ai diversi registri nazionali, onde la necessità di assicurare adeguata informazione e trasparenza comunicativa, è particolarmente forte, perché corrisponde alla corretta tutela di molteplici interessi.

Pensiamo al caso, recentemente deciso con importante sentenza del Consiglio di Stato francese del 2018, inerente i casi inerenti i cabernet blanc e cortis, registrati in Germania, che ha modificato l'orientamento ministeriale e stabilito che non è possibile impedire la commercializzazione di vini resistenti i cui nomi fanno riferimento ai noti parentali nobili.

La Commissione scientifica che MIPAAFT ha istituito per approfondire il dossier afferente l'iscrizione dei 10 vitigni ibridi che l'Università di Udine aveva proposto nel 2014 , ha valutato positivamente le caratteristiche enologiche e di resistenza degli stessi , ma ha espresso valutazione negativa per l'adozione di nomi di cultivar note e conosciute, aggettivate in qualsiasi modo, essendo possibile l'aggettivazione di una tipologia omologata solo in casi di un mutante della medesima, non distinguibile geneticamente ma solo fenotipicamente (Il fenotipo è il frutto della espressione parziale del genotipo, una parte consistente del genotipo del individuo (la maggior parte) non è espressa nel vivente, pur essendo da lui posseduta, ma, ricevuta per via ancestrale, è trasmessa alla progenie. Il fenotipo, cioè la parte del genotipo espressa nel vivente si ritiene modulata dal ambiente).

Sotto il profilo brevettuale CPVO ha in primo tempo negato invece la brevettabilità sotto il diverso profilo del divieto di usare attributi inerenti particolare requisiti , onde i promotori hanno cambiato le aggettivazioni

con indicazioni di fantasia, ottenendo il relativo brevetto e l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà, con l'espressa preclusione per le produzioni DOC e DOCG.

Tuttavia il problema della corretta assegnazione dei nomi non è affatto risolto da ciò , e il tema è aperto e scottante.

E' pacifico che gli ibridi vengono denominati con il richiamo a celebri varietà internazionali per sfruttarne l'appeal sul mercato, forse ammiccando alla simpatia del consumatore verso il vitigno originario classico, ricco di storia e nobili parametri qualitativi : ma ciò è possibile solo se non viene ingenerata nel consumatore, magari attraverso un'abile etichettatura, l'errata percezione che si tratti del medesimo prodotto.

In tal senso , che scrive condivide in toto l'orientamento espresso da OIV con la risoluzione 609 /2019 : è necessario l'uso di denominazioni che possano generare confusione con altre varietà presenti nel mercato.

La corretta e trasparente informazione al mercato e al consumatore sono obiettivi primari , e devono essere proprio gli stessi produttori di ibridi a farsi carico , dopo aver esaurito ogni necessaria indagine e autorizzazione presso MIPAAFT, di una ampia e corretta informazione sul mercato, anche mediante apposite etichettature, per valorizzare le specificità e i pregi sotto il profilo della sostenibilità ambientale e sociale dei loro prodotti, senza confusioni con denominazioni tradizionali e ambiguità di sorta .

La scelta di individuare nomi completamente nuovi eviterebbe in radice il problema e consentirebbe di evitare anche che, attraverso l'iscrizione al Registro nazionale del nuovo vitigno aggettivato e l'automatica iscrizione in altri Paesi UE, si possano sviluppare rischi di elusione delle normative cogenti afferenti il vitigno storico richiamato nel nome del nuovo vitigno.

Non è una scelta obbligata , si tratterebbe in questo caso di aver la forza e la determinazione di scavalcare il forse comodo abbrivio legato all'importanza e diffusione del vitigno classico, per valorizzare i pregi agronomici ed enologici dei nuovi vitigni (pensiamo alla scelta coraggiosa di registrare come

Manzoni bianco , o Manzoni 6.0.13 l'incrocio tra Riesling Renano x Pinot bianco , ovvero Muller Thurgau quello tra Riesling Renano e Sylvaner) , come pure il limitato impatto ambientale, la migliore sostenibilità sociale, i vantaggi per la salute umana , e ogni altro vantaggio perseguito attraverso i vitigni resistenti, con la consapevolezza che essi non solo una soluzione finale ma solo un passo in avanti importante per la viticoltura e l'enologia mondiale.

Ma altrettanto corretto sarebbe un utilizzo di denominazione che pur richiamando il vitigno parentale d'origine , evidenzi in modo chiaro e insormontabile che si tratta di un vitigno modificato per valorizzarne i geni di resistenza, quindi attraverso una denominazione tipo “neo-merlot” , ovvero l'indicazione tra parentesi dei parentali d'origine, dopo un nome di fantasia , o qualsiasi altra idonea ad assicurare chiarezza: ciò che rileva , è che deve esserci trasparenza e corretta informazione, evitando ogni condotta ambigua e fonte di confusione, che valorizzi anche per tale via il significato e l'importanza delle ricerche scientifiche .

Anche Roger Scruton , illuminato filosofo autore del saggio “Bevo , dunque sono “, ha sempre ribadito che il consumatore deve poter godere di informazioni ed esauritive (le degustazioni cieche hanno una rilevanza tecnica , e di cantina)³, che devono spaziare dalla storia e alla tradizione del popolo che lo produce e lo inserisce nella propria civiltà di vita, ad ogni aspetto agronomico, tecnico ed enologico.

I Vitigni resistenti costituiscono una sfida complessa, di grande importanza e attualità, per il mondo della viticoltura, in cui l'Italia deve sapere recitare un ruolo importante e di avanguardia, anche per la piena tutela del nostro patrimonio vitivinicolo, di imparagonabile ricchezza e pregio. (D.Riponti).

³ *A Roger Scruton, grandissimo Filosofo, una delle Massime intelligenze dell'Umanità , Accademico Ordinario dell'AIVV e nostro grande Amico , va un ricordo commosso, essendo scomparso il 12 gennaio del 2020.*

Sotto un profilo meramente estetico, non sussiste alcun dubbio sul fatto che il consumatore venga attratto da etichette affascinanti ed eleganti, graficamente idonee a comunicare il pregio di un vino, la sua connotazione identitaria e originalità rispetto a prodotti assimilabili per tipologia e filosofia produttiva, che ogni produttore, con il proprio marchio vuole garantire al mercato, per fidelizzare il consumatore al vitigno, al territorio, al marchio aziendale.

È un dato consolidato che il gradimento estetico di un'etichetta, ed altrettanto dicasi per il packaging in generale, specie per i vini prodotti da aziende piccole, è uno strumento fondamentale per il processo di scelta del consumatore, che lo induce anche a spendere molto di più (mediamente il 30% in più, specie per i vini di pregio). Indagini demoscopiche hanno acclarato che lo stesso vino, venduto con confezioni ed etichette diverse, viene venduto a prezzi molto significativamente diversi, e le stesse degustazioni visive (eye tracking), olfattive e sensoriali vengono influenzate da un'etichetta che sappia valorizzare la *via pulchritudinis* ed esprimere, con originalità identitaria, un vino, il suo vitigno e il suo territorio, ma anche l'azienda che lo produce, con la sua filosofia ed obiettivi strategici, e il suo posizionamento nel mercato.

Un'etichetta efficace non contiene solo le informazioni di legge e il marchio aziendale, ma comunica i valori complessivi del prodotto che si vogliono trasmettere al consumatore; svolge quindi un ruolo di informazione fondamentale, e altrettanto può dirsi, in misura solo un po' attenuata, per la forma delle bottiglie e ogni altro dettaglio di confezionamento di packaging: bottiglie sottili e lunghe valorizzano leggerezza ed eleganza, bottiglie spesse e pesanti conferiscono un'aura prestigiosa e di qualità superiore, i marchi aziendali in rilievo sul vetro e il colore particolare dello stesso sono note di particolare valore per il brand aziendale.

Il nome di fantasia del Vino e/o dell'Azienda concorrono ulteriormente, se efficaci a trasmettere identità e pregio, nella creazione di questa immagine e nel raggiungimento di target aziendali più elevati sino del 40%: il nome del vino in particolare deve essere originale e affascinante, immediatamente distinguibile da qualsiasi altro e fidelizzante: *nomen omen*.

Estremamente importante è l'utilizzo di una metodologia di comunicazione estremamente importante nell'epoca contemporanea, il cd."storytelling" che nel mondo del vino deve vivificare soprattutto le tradizioni orali, sovente antiche se non arcaiche dei produttori, i racconti generazionali , idonei a impressionare nel profondo , pur nella loro concisione, l'emotività del consumatore. L'informazione digitale , sul web ed anche tramite smartphone, si presta molto a questo tipo di strategia di comunicazione , attraverso messaggi rapidi e leggeri , penetranti e coinvolgenti , che consentono di valorizzare moltissimo i prodotti suggeriti: l'origine del vitigno e quella della cantina, l'aneddotica sulle procedure e sulla filosofia aziendale, i rapporti creatisi con clienti fidelizzati (si parla in tal senso di marketing esperienziale): questi sono i temi essenziali per valorizzare un protagonista , i suoi valori e obiettivi qualitativi e le sfide che deve incontrare quotidianamente nel vigneto, in cantina e nel mercato globale.

In termini esemplificativi, riportiamo la descrizione/informazione di una giovane wine blogger su una piccolissima azienda agricola, veicolata sulla rete:

non è una semplice cantina ma un concept, un nuovo modo di esprimere un'idea di meditazione e pensiero, un universo di cultura e tradizioni da riscoprire, lasciando che siano i luoghi stessi ad ispirare con il loro fascino. E poi ovviamente un luogo per una produzione molto limitata e particolare di vino...

Siamo nel cuore delle ... È qui che la famiglia ha dato forma nel 2002 ai propri sogni, destinando questo sito – la cui rilevanza storica è legata alle vicende dell'Ordine dei Poveri Cavalieri di Cristo e del Tempio di Salomone – alla coltivazione della vite; un terreno di roccia arenaria costituita da depositi di origine lagunare, sedimentatisi 25 milioni di anni fa, in alta collina, dell'estensione di circa due ettari.

“Abbiamo voluto esprimere il massimo che poteva offrire un territorio secondo la sua vocazione, e non imporre tesi preconcepite, violando l'armonia e l'equilibrio di un territorio tanto meraviglioso da sembrare magico.”

Il Web è un sistema complesso, ricco di potenzialità ed anche di problematicità, ed anche il mondo del vino deve averne valorizzarne , con competenza e professionalità , i profili più positivi , in primis la portata globale delle informazioni.

Infine, l'esperienza di consumo è un fenomeno estremamente comunicativo e fidelizzante, e può essere perseguito anche attraverso l'enoturismo, un mezzo molto efficace per attrarre, incuriosire e coinvolgere il consumatore in una esperienza a 360°, che lo porterà ad apprezzare in modo più coinvolto e partecipato il vino e la cantina, che ha conosciuto in modo diretto e personale.

Visite e degustazioni dirette, promosse anche dai Consorzi di produzione a norma dell'art.41c.11 del T.U. della vite e del vino (l.238/2016), sono valori aggiunti fondamentali rispetto a comunicazioni alla filiera, che disperde molta dell'energia comunicativa, valorizzando una esperienza vissuta, in modo piacevole e rilassato, con il piacere della calma e della lentezza, in un'atmosfera di cultura e benessere. Di recente sono intervenute sul tema alcune disposizioni di legge agevolatorie (art.1, commi da 502 a 505, l.27.12.2017 n.205, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020), che riportiamo, per il loro interesse al tema:

“502. Con il termine « enoturismo » si intendono tutte le attività di conoscenza del vino svolte nel luogo di produzione, le visite nei luoghi di coltura, di produzione o di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione della vite, la degustazione e la commercializzazione delle produzioni vinicole aziendali, anche in abbinamento ad alimenti, le iniziative a carattere didattico e ricreativo nell'ambito delle cantine.

503. Allo svolgimento dell'attività enoturistica si applicano le disposizioni fiscali di cui all'articolo 5 della legge 30 dicembre 1991, n. 413. Il regime forfettario dell'imposta sul valore aggiunto di cui all'articolo 5, comma 2, della legge n. 413 del 1991 si applica solo per i produttori agricoli di cui agli articoli 295 e seguenti della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006.

504. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, adottato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità, con particolare riferimento alle produzioni vitivinicole del territorio, per l'esercizio dell'attività enoturistica.

505. L'attività enoturistica è esercitata, previa presentazione al comune di competenza della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in conformità alle normative regionali, sulla base dei requisiti e degli standard disciplinati dal decreto di cui al comma 504”.

Nel prossimo numero del Bollettino daremo conto dei contributi da parte di altri Accademici, ad oggi non pervenuti, sui temi esposti.

LEGGI E REGOLAMENTI COMMENTATI

1

Comunicazione della Commissione europea (2019/C 409/01) in Gazz. Uff. Ue n. 409/C del 5 dicembre 2019, pag. 1 (applicazione del Regol. delegato (Ue) 2019/934) (all.1): "Elenco e descrizione delle schede del Codice di pratiche enologiche dell'OIV di cui all'articolo 3, paragrafo 2, del regolamento delegato (Ue) 2019/934 della Commissione".

Il testo di questa comunicazione conferma la grande importanza che rivestono, nel mondo del Vino le elaborazioni dell'OIV ; va letto in uno con il Reg. n. 1.308/2013, mod. dal reg.33/2019, e il Reg. 934/2019 (l'art. 3, par. 2, del regolamento delegato (UE) 2019/934 della Commissione prevedeva che quest'ultima pubblichi le schede del Codice di pratiche enologiche dell'OIV di cui alla colonna 2 della tabella 1 e alla colonna 3 della tabella 2 dell'allegato I, parte A).

2

Con comunicazione di approvazione di una modifica ordinaria al disciplinare di produzione di un nome nel settore vitivinicolo di cui all'articolo 17, paragrafi 2 e 3, del regolamento delegato (UE) 2019/33 della Commissione UE (2019/C378/09) in data 17.7.2019, è stato modificato il Disciplinare Doc Venezia (all.2).

3

Con comunicazione di approvazione di una modifica ordinaria al disciplinare di produzione di un nome nel settore vitivinicolo di cui all'articolo 17, paragrafi 2 e 3, del regolamento delegato (UE) 2019/33 della Commissione (2019/C 374/02) in data 12.8.2019 è stato modificato il Disciplinare del Prosecco «Conegliano Valdobbiadene — Prosecco/Valdobbiadene — Prosecco/Conegliano — Prosecco», vera locomotiva della viticoltura italiana (all.3) .

NEWS IN MATERIA VITIVINICOLA

1

Sostenibilità sociale dell'uso di prodotti fitosanitari.

Il Ministero dell'Interno ha dato parere negativo sulla proposta di referendum del Comune di Conegliano (Treviso), promosso dal Comitato "Conegliano senza pesticidi" che intende mettere al bando i prodotti fitosanitari «chimici» dal territorio comunale, non rientrando nelle competenze comunali legiferare in materie già disciplinate da enti sovraordinati, UE, Stato e Regione. L'Amministrazione Municipale dovrà comunque decidere se procedere o meno al Referendum, per il quale era stata ipotizzata la data del 15.11.2020.

2

Usa, la scure dei dazi incombe su un mercato in continuo cambiamento

Il 6 dicembre 2019 il Dipartimento del Commercio americano (Ustr) ha avviato una consultazione per decidere quali prodotti potrebbero essere colpiti da nuovi dazi, fino al 100% del valore della merce, con minimo del 25%, e l'elenco contiene numerosi prodotti vitivinicoli di tutti gli Stati UE, tra cui il Ns. Paese.

In prima battuta, tale ipotesi pare scongiurata, anche grazie all'azione degli Organi dell'UE e della mobilitazione di numerosi enti e istituzioni di settore, nazionali e comunitari, presso le Istituzioni, i consumatori e i partners statunitensi, in primis importatori, distributori, ristoratori e addetti ai lavori.

“Gli Stati Uniti sono la prima destinazione, in volume e in valore, delle vendite di vino italiano, circa 1,5 miliardi di euro, corrispondenti a oltre 3,3 milioni di ettolitri. Questi numeri, insieme agli investimenti e agli ambiziosi progetti di promozione che le imprese continuano a moltiplicare, dimostrano come il mercato americano sia vitale e insostituibile nel breve-medio periodo. Chiediamo pertanto – riferisce Castelletti, Direttore di UIV, - a corredo di un impegno concreto delle associazioni e delle aziende, un’azione diplomatica forte del Governo, appellandoci alla sensibilità ed al senso di responsabilità del presidente del Consiglio Conte e dei ministri Di Maio e Bellanova: il settore del vino italiano non può essere chiamato a pagare il prezzo altissimo di una guerra commerciale che potrebbe compromettere irrimediabilmente l’equilibrio della filiera. Nessuna misura di sostegno al settore potrà compensare le gravissime perdite di quote di mercato che potremmo subire”.

La politica nazionale, tramite il Ministro MIPAAF Teresa Bellanova, e dell’Unione (il commissario Janusz Wojciechowski successore di Phil Hogan nel settore Agricoltura si è subito attivato in tal senso) paiono al momento aver scongiurato un evento potenzialmente catastrofico per la viticoltura italiana.

3

Il Ministro MIPAAF Teresa Bellanova ha firmato il 27.2.2020 il decreto attuativo dell’art.48, comma 9, del Testo Unico del Vino, che fissa le caratteristiche, diciture e modalità per la fabbricazione, l’uso, la distribuzione, il controllo e il costo delle “fascette” , i contrassegni di Stato per i vini a Denominazione protetta, nonché le caratteristiche e le modalità applicative dei sistemi di controllo e tracciabilità alternativi.

“Con questo Decreto”, dice la Ministra Teresa Bellanova, “rafforziamo la tutela delle produzioni di eccellenza nazionale,

semplifichiamo il processo di acquisizione delle cosiddette fascette, riducendo costi e tempistica, aggiungiamo un ulteriore tassello per confermare il primato della qualità. In sintesi, alcuni degli obiettivi prioritari che abbiamo ribadito, in accordo con l'intero settore, anche nell'ultimo incontro del gennaio scorso, finalizzato a condividere il percorso di insediamento della Cabina di Regia del Vino”.

Il testo introduce misure di semplificazione nell'acquisizione dei contrassegni da parte degli operatori, riducendo sensibilmente i relativi costi (da un minimo del 12 % fino ad un massimo del 20%) , le dimensioni degli stessi e la tempistica di distribuzione (con possibilità per le aziende di ritirare uno stock di contrassegni corrispondente al quantitativo di vino atto a divenire DO detenuto dall'imbottigliatore e non solo di quello certificato, come avveniva in precedenza.

Il Decreto introduce anche disposizioni per l'attuazione del Sistema di controllo e tracciabilità telematico per i vini confezionati a D.O.C. e a I.G.T., ai sensi dell'articolo 48, comma 8, del TU mediante sistemi di tracciabilità alternativo al sistema delle “fascette”.

4

Continua in modo costante il trend di crescita mondiale per i vini rosè. Giovani, freschi e piacevoli anche visivamente, sovente poco alcolici , il loro consumo tra il 2002 e il 2018 è cresciuto del 40% (9% solo tra il 2017 e il 2018) e costituisce l'11,2% di tutti i vini fermi bevuti nel mondo, ma con grandissime potenzialità di espansione anche nel settore degli spumanti. Purtroppo l'Italia deve ancora cogliere appieno questa opportunità ,con i magnifici suoi Valtènesi (il rosato “vino di una notte”, della zona del Garda), Chiaretto di Bardolino, Cerasuolo d'Abruzzo, Castel del Monte, Salice

Salentino e Cirò, riuniti nell'Istituto Rosautoctono : la Francia è di gran lunga il primo Paese produttore, con 7,5 milioni di ettolitri nel 2018, seguita dagli Stati Uniti con 5, ed alla Spagna (i tre Paesi rappresentano a soli il 64% della produzione mondiale, mentre solo Francia e USA rappresentano il 54% dei consumatori).

Desidero ringraziare per l'attenzione e porgere un arrivederci alla prossima estate, con il n.38 del Bollettino di Cultura e Legislazione Vitivinicola, auspicando che sia stata felicemente archiviata l'attuale fase di grande preoccupazione per il rischio pandemico di Covid 19.

Auguri al nostro meraviglioso Paese.

Grazie per la Vs. consueta attenzione e a presto.

DR